

# ARCHITETTURA OSPEDALIERA IL “PERCORSO GARDELLIANO”



# Nota introduttiva

La storia dell’Azienda Ospedaliera di Alessandria comincia da lontano: già nel 1566 esisteva in città lo Spedal Grande, sorto dall’unione di preesistenti ospizi medievali. Il papa alessandrino Pio V Ghislieri sostenne l’istituzione con la concessione di cospicue donazioni.

L’ospedale, gestito da una Congregazione e sede di numerose Opere Pie, svolse nei secoli una preziosa attività rivolta all’assistenza e alla cura delle persone, coadiuvata dalla beneficenza pubblica e privata come mezzo di espiazione di peccati individuali e collettivi attraverso l’elargizione testamentaria di beni e rendite.

Verso la fine del 1700 gli amministratori dello “Spedal Grande”, posti di fronte alla necessità di rinnovare il vecchio edificio poiché privo di sufficienti posti letto, poterono contare su una discreta somma di denaro e costruire così un nuovo ospedale, il cui corpo centrale è ancora quello in uso oggi.

La posa della prima pietra avvenne nel 1782 e, dopo otto anni di lavori di costruzione, il 2 settembre 1790 l’ospedale venne aperto. Per tutto il secolo seguente l’ospedale, intitolato ai SS. Antonio e Biagio, vide lo sviluppo delle varie strutture specialistiche fino alla nascita di altri due presidi: nel 1890 sorse l’ospedaletto infantile accanto alla chiesa dell’ospedale civile per poi trasferirsi nella sede attuale nel 1913; nel 1936 fu costruito il sanatorio antitubercolare, oggi Centro Riabilitativo Borsalino.

Attualmente l’Azienda Ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo” è inserita nel Sistema Sanitario della Regione Piemonte e costituisce un centro di riferimento per le attività di II e III livello per la provincia di Alessandria.

Nello specifico, la mission ha una doppia natura: l’assistenza e la ricerca, nella convinzione che “chi ricerca, cura”.

L’Azienda, infatti, sostiene la formazione, supporta la ricerca e promuove la traduzione nella pratica clinica di linee guida e buone pratiche in un’ottica di garanzia della qualità e della affidabilità dei servizi erogati. A tal fine, promuove lo svolgimento di sperimentazioni cliniche anche di interesse nazionale e internazionale e persegue lo sviluppo tecnologico di avanguardia, anche attraverso la stipula di convenzioni e collaborazioni con altri enti, istituti e associazioni, nonché Università.

In particolare, l’Ospedale è sede formativa del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, in Infermieristica e in Fisioterapia e sede di tirocinio per gli specializzandi delle Facoltà mediche e sanitarie, in ottemperanza al percorso in atto di riconoscimento ad Azienda ospedaliera universitaria.

Accanto ai percorsi assistenziali, l’Azienda Ospedaliera ha pertanto istituzionalizzato la ricerca nel Dipartimento Attività Integrate Ricerca

e Innovazione che supporta e coordina il percorso di riconoscimento a Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria, accanto alla precipua attività di assistenza e cura della comunità, è impegnata in una attività di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico poiché l'ospedale è inteso come luogo identitario in cui l'attività sanitaria viene affiancata da iniziative volte a far conoscere l'ospedale anche dal punto di vista storico, architettonico e artistico.

In quest'ottica il Centro Documentazione Biblioteca Biomedica, in collaborazione con il Centro delle Medical Humanities, realizza iniziative mirate a fare conoscere il patrimonio storico-culturale aziendale non solo ai medici e agli operatori sanitari ma anche a tutti i cittadini: a questo scopo è stata avviata la pubblicazione di una collana editoriale di cui l'ebook sull'architettura gardelliana costituisce il primo tassello.

**CENTRO STUDI CURA E COMUNITÀ  
PER LE MEDICAL HUMANITIES**



**ARCHITETTURA OSPEDALIERA  
IL “PERCORSO GARDELLIANO”**

# Architettura ospedaliera: il “percorso gardelliano”

Esiste un filo conduttore che lega i luoghi di cura costruiti nel secolo scorso. Lo slancio filantropico della famiglia Borsalino ha plasmato il volto architettonico frutto dell'estro degli architetti Arnaldo e Ignazio Gardella: padre e figlio.

L'ex Dispensario, i Laboratori di Igiene e Profilassi e la chiesa dell'ex Sanatorio, infatti, sono i primi tre edifici opera di Ignazio, tutti collocati ad Alessandria e tutti identificabili come “luoghi della salute”, per questo si parla di “Percorso Gardelliano”.

Il legame tra i Gardella e la città di Alessandria nasce nel 1900, quando Arnaldo vince il bando di concorso per l'ampliamento del manicomio e arriva al 1996 quando lo stesso Ignazio cura il restauro del Dispensario antitubercolare che aveva costruito. I maggiori incarichi dei Gardella ad Alessandria verranno realizzati grazie alla sinergia con la famiglia Borsalino, imprenditori lungimiranti il cui mecenatismo iniziò negli anni Venti del '900 e che ha legato le sorti dell'Ospedale a quelle della città e della sua comunità. Un rapporto stretto di filantropia paragonabile, tra le città di provincia, solo a quello degli Olivetti con Ivrea.

Teresio Borsalino dona nel 1913 un milione di lire all'Ospedale civile per integrare i fondi del Comune e della Cassa di Risparmio; grazie al suo sostegno sarà avviata la costruzione del reparto antitubercolare cittadino, ma la Grande Guerra fermò il progetto. Il Consorzio Provinciale antitubercolare nel 1929 incaricò lo studio Arnaldo Gardella e Luigi Martini di Milano, già noti in città per aver portato a termine vari incarichi, tra cui l'Ospedale psichiatrico, della realizzazione del progetto architettonico di un sanatorio da realizzarsi a pochi chilometri dal centro di Alessandria.

L'incarico verrà concluso nel 1936, quando Vittorio Emanuele III inaugurava il Sanatorio a lui intitolato e che era stato costruito grazie alla somma stanziata dalla Deputazione provinciale, dalla sottoscrizione popolare e dal sostegno economico di Teresio Borsalino.

Il **Sanatorio** rappresenta a oggi uno dei primi esempi di architettura razionalista, corrente che proprio in quegli anni si stava affacciando sul territorio italiano e riconoscibile grazie alla completa mancanza di decorazione e la rigorosa geometria degli ambienti.

L'ex Sanatorio Antitubercolare Vittorio Emanuele III si può annoverare tra le opere sanitarie più rilevanti dei Gardella, progettato negli anni Venti del Novecento da Arnaldo Gardella, insieme al suo socio Luigi Martini, viene portato a termine dal figlio Ignazio a causa della morte del padre.

L'impostazione generale del progetto è basata su una risposta razionale alle esigenze funzionali, quali una rigida suddivisione dei sessi (ai tempi si credeva che la tubercolosi stimolasse la libido), nella centralità dei servizi medici e amministrativi e nella pratica dell'elioterapia. Oggi è un Centro Riabilitativo monospecialistico “Teresio Borsalino” - unico in Piemonte e centro di riferimento di II livello e di III livello nel campo cardio-respiratorio, ortopedico e neurologico - grazie alla riqualificazione realizzata dalla società Borsalino 2000, partecipata dalla Azienda Ospedaliera e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Nell'area retrostante l'ospedale i due architetti inseriscono una piccola chiesa - oramai riconosciuta come "opera prima" - che presenta volumi inusuali per l'epoca, frutto dell'armonia geometrica prodotta dalla fusione di solidi come cilindri e parallelepipedi incastrati tra loro.

La **chiesa** non è stata coinvolta nelle opere di recupero del complesso, completamente rinnovato dopo l'alluvione del 1994 e che oggi, come anticipato, è adibito a Presidio riabilitativo. Ignazio quindi si cimentò nel suo primo incarico professionale a causa della scomparsa prematura del padre: questo gli permette di lavorare sulla Chiesa del Sanatorio Borsalino plasmandola secondo un lessico nuovo, ricco di riferimenti internazionali e in antitesi al classicismo paterno. Il giovane architetto trasforma l'ingresso principale rendendolo quasi un accesso secondario da cui si accede ai cori interni, mentre le entrate effettive diventano due, così da separare i sessi, e raddoppiano anche i rosoni, uno su ciascun lato del campanile, che colloca invece al centro dell'edificio.

Una delle particolarità di questa chiesa è proprio il **campanile di cemento armato**, a traliccio, privo di decorazioni e rigorosamente intonacato di bianco, ed estremamente leggero, che svetta sulla struttura quasi come un ponteggio.

Un gioiello del Razionalismo che non è solo espressione della corrente architettonica dell'epoca, ma anche di una determinata cultura della salute e delle sue credenze.

La simmetria della pianta è determinata dalla già citata necessità di mantenere separati gli uomini dalle donne in virtù delle considerazioni moralistiche su cui si basava la teoria dell'assistenza ai tubercolitici.

Per fare ciò Gardella organizzò lo spazio in due piccole navate separate da un setto murario che permette di vedere e accedere all'altare senza percepire i credenti della navata vicina.

Uomini e donne, quindi, non si vedevano mai, l'unico ad avere una visione completa della chiesa era il sacerdote che celebrava la messa dall'altare centrale, illuminato da una luce circolare e zenitale dall'alto e da due tagli di luce a tutta altezza verticali dietro l'altare. Oggi la chiesa è consacrata e mantiene ancora la sua funzione; anche se non in modo continuativo è aperta sia ai pazienti ricoverati sia all'intera cittadinanza.

La sua attuale fruibilità è dovuta anche al grande impegno profuso dai volontari del Fondo Ambiente Italiano di Alessandria, che hanno avviato i restauri e la rendono visitabile durante le giornate FAI di primavera e d'autunno.

La "chiesa di Gardella", inoltre, nel 2021 ha vinto il censimento "Luoghi della Salute" FAI con 30.391 voti e si è classificata al quinto posto tra i "Luoghi del Cuore", riconoscimenti concreti del suo valore storico, artistico e architettonico.

Un altro edificio che rientra in quello che abbiamo definito "Percorso Gardelliano", insieme con il Padiglione pediatrico dell'Ospedale Infantile, costruito tra il 1954 e il 1957, è l'ex Dispensario antitubercolare, anch'esso annoverabile tra le più importanti testimonianze dell'avanguardia razionalista, nonché una delle opere principali di Ignazio Gardella.

Il **Dispensario** fu costruito tra il 1936 e il 1938 come presidio di prevenzione anti-tubercolosi e quindi destinato a prestazioni ambulatoriali e diagnostiche, terapie e brevi ricoveri, venne progettato per essere funzionale, ma al tempo stesso accogliente, con ambienti luminosi e spazi interni ampi.

Nel progettare il Dispensario Gardella fa diretto riferimento alla struttura della tradizionale casa rurale lombarda, così da realizzare un luogo che potesse in qualche modo apparire familiare, allontanando l'idea della malattia come una fonte di biasimo sociale e da nascondere al prossimo. Nel 1939 viene così inaugurato il Dispensario antitubercolare di via Gasparolo, poco lontano dagli ospedali civile e infantile. Nel Dispensario, Gardella, attraverso il vetrocemento e il grigliato di mattoni ispirato ai fienili locali, utilizza il motivo della parete traforata dalla luce, dando il via alla fase, totalmente innovativa, del razionalismo italiano. La costruzione del Dispensario va inserita in un contesto specifico: dopo la Prima guerra mondiale, a seguito delle stringenti normative relative alla salute pubblica, nelle quali rientrava anche la realizzazione dei dispensari, il progetto doveva seguire indicazioni specifiche, inclusa la separazione dei pazienti divisi per sesso. Con questi presupposti, Gardella studiò le problematiche legate alla cura della tubercolosi e alle condizioni psicologiche di chi si recava al dispensario.

Nonostante le imposizioni dettate dalla normativa, Gardella decise di configurare un atrio asimmetrico e una sala d'attesa unica senza divisione tra uomini e donne. La proposta venne respinta dalle autorità, così in corso d'opera fu imposto lo spostamento dell'ingresso principale al centro e l'adozione di una planimetria simmetrica, come da tradizione.

È importante ricordare come Gardella utilizzasse gli stilemi della casa rurale per realizzare un luogo che potesse apparire familiare, rifiutando l'antiquata concezione pudore della malattia. Anzi, la luce, elemento salvifico a cui era affidata una parte della cura

diventa la protagonista degli spazi, in un sapiente utilizzo di vuoti e pieni e grazie al rapporto con i materiali usati.

Il Dispensario sarà poi utilizzato per fini preventivi, fino all'abbandono negli anni Ottanta quando inizia a subire un progressivo degrado che ne minaccia la sopravvivenza.

Attraverso un'importante opera di recupero, il Dispensario oggi è diventato Poliambulatorio dell'Azienda Ospedaliera Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria. Inoltre, nel 1991, il Dispensario è stato oggetto di un intervento di restauro realizzato tra il 1993 e il 1996 che ha visto lo stesso Ignazio Gardella riproporre le forme originarie del suo progetto.

#### **Bibliografia**

*Alessandria e Borsalino: città, architettura, industria, Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, 2000.*

*Antonio Maconi, Mariateresa Dacquino, Ri\_visitati. Per il Dispensario di Alessandria non solo salute ma anche cultura. In: Il Giornale dell'Architettura, 2017 <[https://ilgiornaledellarchitettura.com/2017/07/04/ri\\_visitati-per-il-dispensario-di-alessandria-non-solo-salute-ma-anche-cultura/](https://ilgiornaledellarchitettura.com/2017/07/04/ri_visitati-per-il-dispensario-di-alessandria-non-solo-salute-ma-anche-cultura/)>.*

# Il Sanatorio

percorso fotografico



Figura 4 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare



Figura 5 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Veduta aerea



Figura 6 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare



Figura 7 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare



Figura 8 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Il Giardino Sensoriale (@elenafranco)

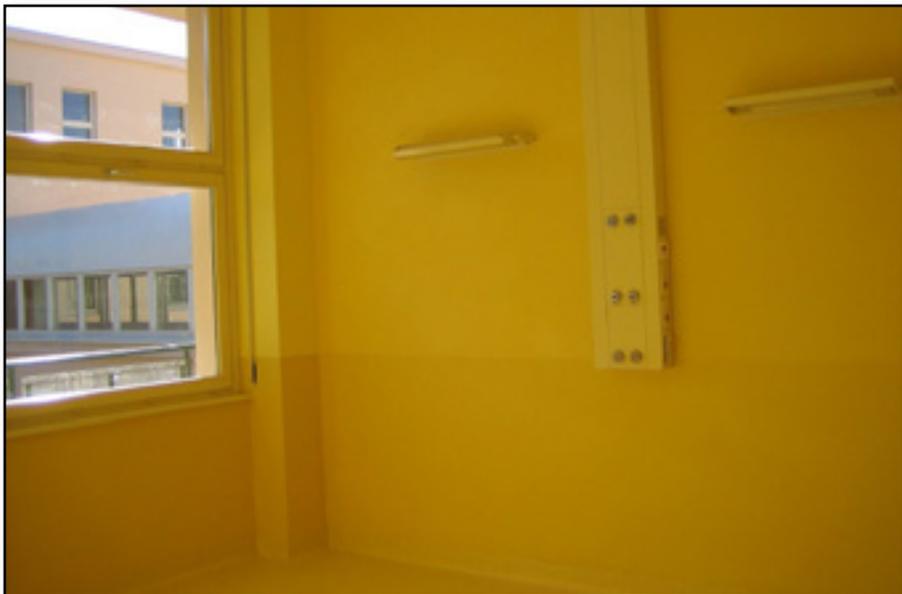


Figura 9 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Veduta locale interno



Figura 10 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Veduta ala nord (@elenafranco)



Figura 11 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare



Figura 12 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare



Figura 13 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Dettaglio architettonico



Figura 14 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare soffitto vano scale ala nord (@elenafranco)



Figura 15 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare soffitto vano scale ala sud (@elenafranco)

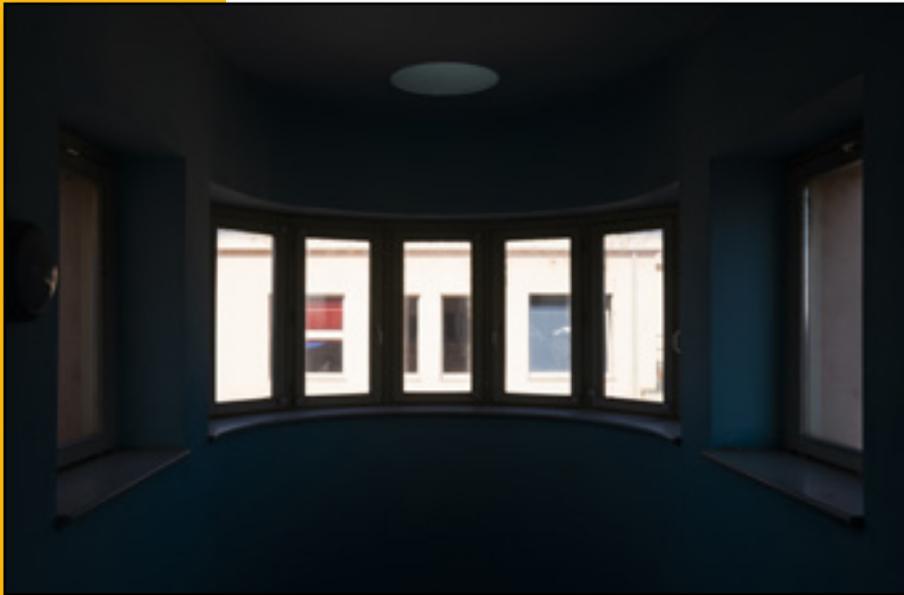


Figura 16 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Particolare (@elenafranco)



Figura 17 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Piscina



Figura 18 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Interni

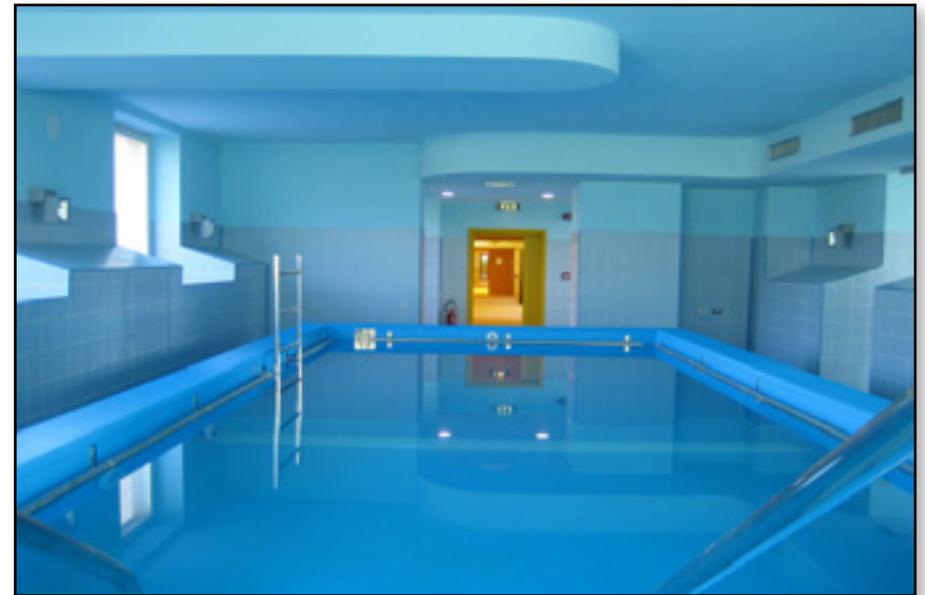


Figura 19 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Piscina



Figura 20 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Atrio interno

# La Chiesa

percorso fotografico



Figura 21 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: la facciata principale (@elenafranco)



Figura 22 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: particolare del tetto

Figura 23 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: veduta della zona absidale (@elenafranco)



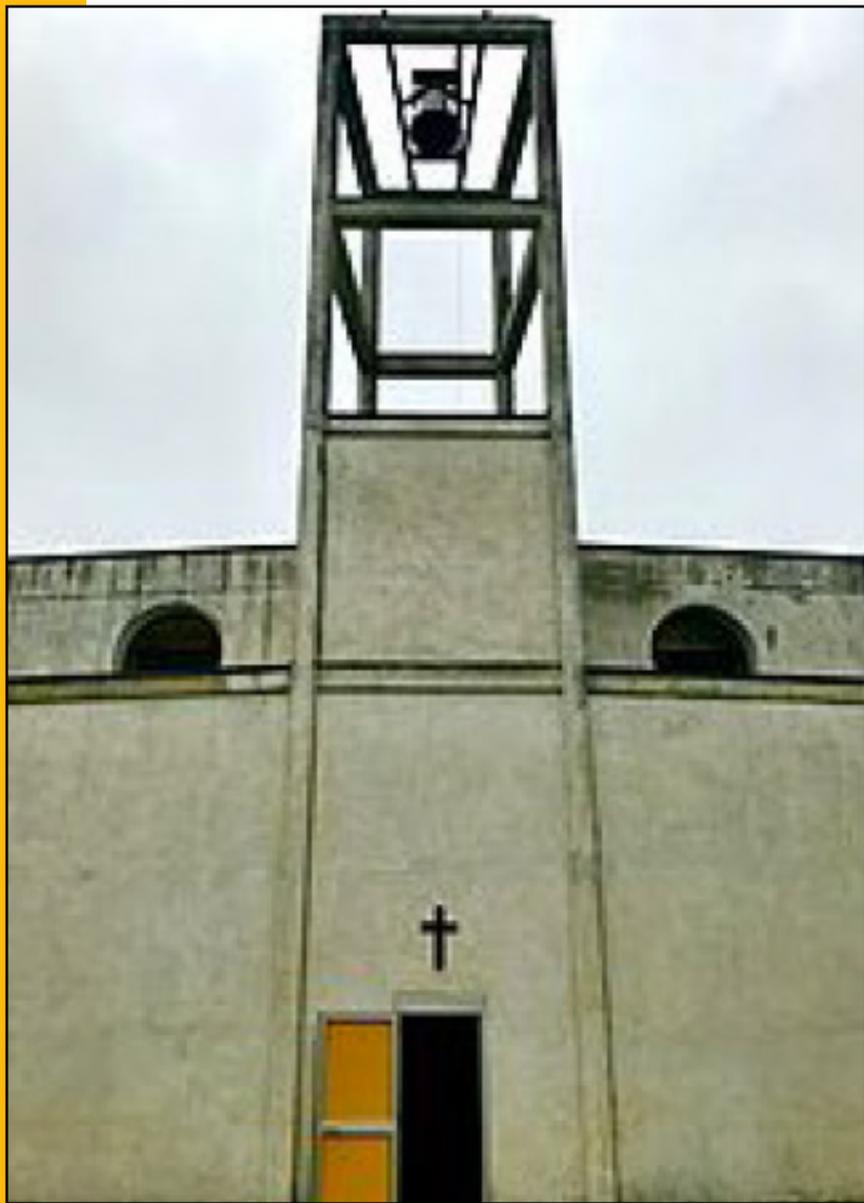


Figura 24 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa - Ingresso



Figura 25 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa - La torre campanaria a traliccio (@elenafranco)



Figura 26 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: vista dell'altare dalla navata sinistra (@elenafranco)



Figura 27 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: veduta delle navate dall'altare (@elenafranco)



Figura 28 - Presidio Riabilitativo Borsalino - Chiesa: la navata sinistra (@elenafranco)

# Il Dispensario

percorso fotografico



Figura 29 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella  
(@elenafranco)



Figura 30 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - La facciata principale (@elenafranco)



Figura 31 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Polambulatorio Gardella - Ingresso laterale (@elenafranco)

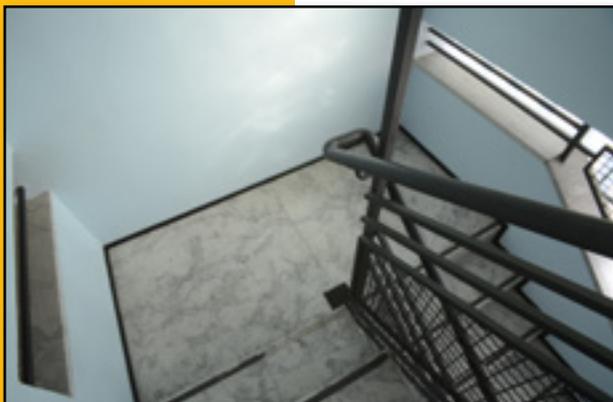


Figura 32 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Dettaglio architettonico (@elenafranco)



Figura 33 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Il terrazzo (@elenafranco)



Figura 34 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Il terrazzo: dettaglio (@elenafranco)

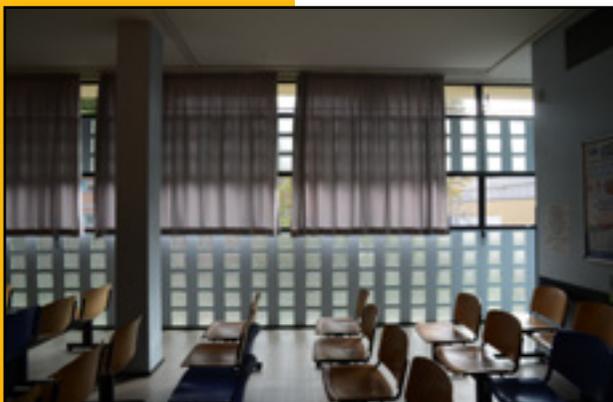


Figura 35 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Interno (@elenafranco)



Figura 36 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Terrazzo: dettaglio (@elenafranco)



Figura 37 - Ex Dispensario antitubercolare oggi Poliambulatorio Gardella - Dettaglio della facciata (@elenafranco)

Coordinamento editoriale a cura del  
DAIRI, Centro Documentazione - Biblioteca Biomedica  
dell'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e  
Cesare Arrigo di Alessandria